



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

21 - 23 aprile 2018

ARGOMENTI:

- Le politiche Uisp verso le persone Lgbt, l'intervista a Manuela Claysset
- Vivicittà: la corsa dell'Uisp prosegue in carcere. Si è corso anche a Rebibbia
- L'Uisp sul numero di aprile di Cavallo Magazine
- A Bologna l'Uisp coinvolta in "Le tue scarpe al centro", il progetto di educazione alla sostenibilità
- Costruire l'identità europea attraverso lo sport
- Scuole e campi di calcio, le arene dei bulli che non hanno più regole
- La storia di Gabriele, il runner non vedente che corre per mano con suo figlio

Uisp dal territorio:

- ultima tappa di Giocagin per l'Uisp Empoli Valdelsa
- a Genova le novità per i campionati del 70° di calcio
- a Viterbo concluso il campionato interregionale Uisp di pallavolo mista, organizzato dal comitato territoriale Uisp di Viterbo
- a Carpi (MO) domenica scorsa è andata in scena la prova del motocross Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

[Chi Siamo \(/chi-siamo.html\)](/chi-siamo.html) [Sostieni Gaynews \(/sostieni-gaynews.html\)](/sostieni-gaynews.html)

Search ...



Hot News [na-raggi-omofobia.html](/na-raggi-omofobia.html) » [Dance Hit, la prima compilation dello \(/cultura/spettacoli/item/1182\)](/cultura/spettacoli/item/1182)



GAY NEWS

quotidiano di
informazione LGBT

(/)



(/media/k2/items/cache/7bc8cb8699a452430e95a37b47c70175_XL.jpg)

🕒 21 April 2018 👤 Francesco Lepore (/primo-piano/itemlist/user/50-francesco-lepore.html)

📁 Attualità (/attualità.html)

Uisp, Claysset: «Avanti con una visione inclusiva dello sport. Dalla Maratona di Boston 2018 grande segnale non solo per le persone trans»

Rate this item

(0 votes)

Settimo decennale d'attività per l'Unione italiana sport per tutti (<http://www.uisp.it/nazionale/>) (Uisp), nata a Roma nel 1948 col nome d'**Unione italiana sport popolare**. Riconosciuta dal Coni come ente di promozione sportiva, assunse il nome attuale negli anni '80 del secolo scorso.

Composta attualmente di 142 comitati regionali e territoriali, l'Uisp con 20 strutture nazionali d'attività e oltre **1.345.000 soci** promuove una cultura dello sport basata non sulla competizione ma sulla partecipazione allargata a tutti **senza discriminazioni di genere, età, nazionalità, orientamento sessuale** nonché sulla solidarietà e sul rispetto dell'ambiente.

In occasione del settimo anniversario di fondazione *Gaynews* ha raggiunto **Manuela Claysset**, responsabile nazionale Politiche di genere e Diritti, per sapere qualcosa in più soprattutto delle politiche attuate dall'Uisp verso le **persone Lgbti**.

L'Uisp compie 70 anni. Quale rapporto tra la finalità originaria di “sport popolare” e quella attuale di “sport per tutti”?

Oggi come 70 anni fa la Uisp è impegnata nella promozione dello sport e della pratica motoria, perché sono un diritto per tutti e per tutte. Sono cambiate molte cose dal 1948 quando lo sport era patrimonio di poche persone, quasi un'élite. Per questo l'idea di sport popolare, per portare lo sport verso le persone, per dare voce a quella richiesta di socializzazione e di rinascita che caratterizzava il nostro Paese nel dopoguerra.

Ancora oggi occorre riaffermare che lo sport è un diritto perché troppe sono le fasce di popolazione che hanno difficoltà ad accedere alla pratica sportiva. Basti pensare che ancora oggi circa 23 milioni di italiani non fanno assolutamente nulla: sono i sedentari.

La visione dello sport basata sulla partecipazione allargata a tutti comporta l'abbattimento di qualsivoglia discriminazione. Che cosa ha fatto e sta realizzando l'Uisp con riferimento a quelle da orientamento sessuale e identità di genere?

Il nostro impegno è su vari fronti. Prima di tutto un impegno per promuovere una diversa cultura di inclusione, con il confronto e la collaborazione con diverse associazioni e reti istituzionali. Un impegno che ha visto la realizzazione di diverse campagne di sensibilizzazione, iniziative e progetti anche a livello europeo. Ad esempio, il progetto *Football for equality* con lo slogan: *Ora che lo sai, cosa cambia?* con la foto delle scarpe di calcio appese all'interno di uno spogliatoio. Così come la realizzazione di tornei, manifestazioni diffuse sul territorio e che vedono un continuo confronto con l'associazione e le persone Lgbti, un percorso non facile ma che ha visto in questi anni un sempre maggiore coinvolgimento del nostro mondo sportivo.

In diversi casi siamo passati dalla collaborazione o realizzazione saltuaria al coinvolgimento nelle attività consolidate, con la partecipazione di squadre Lgbti nei nostri campionati. Inoltre siamo impegnati per la formazione sia per i dirigenti ma anche per le figure tecniche, per gli educatori e le educatrici che sono impegnati ogni giorno nelle attività. Per dare maggiori strumenti a chi si impegna nelle attività ed essere sempre più attenti e inclusivi.

Omofobia, transfobia e sessismo sono ancora molto radicati in attività sportive come il calcio. Sono a suo parere atteggiamenti strettamente correlati tra loro? E quali sono le strategie da attuare per giungere a un loro ridimensionamento?

Anche per questo serve un impegno ampio e trasversale, a partire dai vertici federali, dallo sport di livello. Assistiamo troppo spesso a dichiarazioni sessiste e omofobe da parte di personaggi importanti, dirigenti del sistema sportivo. Un pessimo esempio che facilmente ritroviamo anche nello sport di base, nel linguaggio e negli slogan dei tifosi, nei mezzi di comunicazione e che non sempre vengono contrastati con la dovuta attenzione. Credo che su questo occorra una riflessione per un cambiamento radicale, che vada oltre le sanzioni economiche e che sia in grado di coinvolgere tutti i diversi soggetti.

Accanto a questi episodi di razzismo e di discriminazione, esistono anche buone pratiche, attività di inclusione contro ogni forma di violenza. Occorre dare visibilità a queste esperienze e questo è il nostro impegno. Penso a manifestazioni come i *Mondiali antirazzisti*, a progetti come *Il Calciastorie*, ma anche i tornei, le attività che hanno completamente cambiato le regole del calcio per essere più inclusivi: esempi che occorre far conoscere e diffondere maggiormente sul territorio.

Con riferimento alle persone transgender, che hanno intrapreso il percorso di transizione, l'Uisp prevede la procedura alias. Può spiegare di cosa si tratta e quali risultati comporta?

L'impegno di Uisp per i diritti delle persone Lgbti ha visto in questi anni la realizzazione di diversi momenti e confronti pubblici. Da una specifica riflessione sulla transessualità, grazie alla collaborazione di una base associativa come Asd Bugs di Bologna, con i ragazzi e le ragazze del Gruppo Trans di Bologna nel maggio 2017 abbiamo avuto la possibilità di confrontarci in merito ai problemi che le persone trans riscontrano nello svolgimento delle attività sportive.

Sono problemi e difficoltà molteplici: le persone trans hanno bisogno di una diversa attenzione nell'ambito sportivo, di spazi adeguati negli impianti, di essere riconosciute ed accolte. Essere riconosciute ed accolte, anche attraverso il tesseramento. Per questo la Uisp ha intrapreso il tesseramento alias per le persone transessuali, seguendo le esperienze avviate nel mondo accademico e in diverse amministrazioni pubbliche o aziende.

Ai fini del tesseramento le persone transessuali, che cambieranno i propri dati anagrafici solo al termine di un lungo e faticoso iter, potranno essere socie della Uisp richiedendo di acquisire un'identità alias, cioè avere un nome differente dal sesso anagrafico e che potrà essere utilizzato nello svolgimento delle attività della nostra associazione, con tutte le coperture assicurative garantite ai nostri associati.

Questo impegno nasce anche grazie alla disponibilità di Marsh, broker assicurativo e dell'aiuto, che diversi soggetti hanno messo in campo come la Rete Lenford – Avvocatura per i Diritti delle persone Lgbti. Questa opportunità del tesseramento Uisp è diventato uno spot promozionale, un'idea nata dal Gruppo Trans Bologna che insieme all'Ufficio Comunicazione Uisp Nazionale, hanno realizzato un breve video, una storia per dare voce a questa esperienza. Crediamo che l'inclusione sia fatta anche attraverso azioni concrete e questa del tesseramento alias sicuramente è una di queste.

Qual è la collaborazione in tale ambito tra Uisp e Centro SInAPSi?

Con SInAPSi è nata una collaborazione e un protocollo che ci ha visto in questi anni impegnati in diversi momenti comuni, a partire dal Convegno realizzato nell'aprile del 2015 *Terzo Tempo fair Play – Lo sport contro l'omofobia e la transfobia*, di cui lo scorso anno abbiamo pubblicato gli atti. Un incontro e una collaborazione molto importante che ci ha permesso di realizzare alcuni appuntamenti formativi, con momenti specifici che abbiamo svolto per dirigenti sportivi, con i tecnici, educatori ed educatrici di varie discipline, ma anche coinvolgendo giovani, i giornalisti sportivi e altre figure coinvolte nello sport.

Siamo consapevoli che c'è ancora molto da fare per cambiare questa cultura ancora discriminatoria che troppo spesso caratterizza l'ambiente sportivo. La formazione e la sensibilizzazione sono fondamentali. Collaborare con centri come SInAPSi per noi significa una crescita culturale, utile per tutto il mondo sportivo, che ci vedrà impegnati anche in futuro.

Maratona di Boston (/estero/item/1153-maratona-boston-donne-transgender-categoria-femminile.html): quest'anno hanno partecipato ufficialmente cinque donne trans nella categoria femminile. Come giudica ciò soprattutto in riferimento al fatto che alcune di loro non assumono farmaci per abbassare il livello di testosterone?

Credo sia un segnale importante, un'azione concreta. Nello sport abbiamo assistito spesso a gesti e azioni che hanno fatto la storia e che hanno portato grandi cambiamenti. Questa decisione degli organizzatori della Maratona certamente è un altro passo. Fa piacere che nasca da quella di Boston, che è rimasta nella storia per diversi motivi.

Era il 1967 quando Kathrine Switzer divenne la prima donna a partecipare alla Maratona di Boston, iscrivendosi con un nome falso alla competizione: le donne allora non potevano partecipare ufficialmente alle gare di fondo perché erano considerate troppo fragili per questo tipo di manifestazione. Nonostante i giudici di gara avessero tentato in tutti i modi di fermarla, Kathrine arrivò al traguardo, protetta anche da gli altri maratoneti uomini.

Questo gesto cambiò il mondo dello sport, aprendo la strada alla sempre maggior presenza delle donne nelle competizioni sportive. Il fatto che la Maratona di Boston si apre finalmente alla partecipazione di donne trans senza sottoporle ai controlli sul livello di testosterone è un segnale molto forte di attenzione e inclusione, che parla soprattutto allo sport di base.

© (<https://e-max.it/posizionamento-siti-web/socialize>)

Tweet



14 people like this. Be the first of your friends.

G+

[back to top \(/attualità/item/1178-uisp-manuela-claysset-sport-discriminazioni-genere-inclusione-maratona-boston.html#startOfPageld1178\)](#)



ATLETICA

Corsa in carcere Vivicittà riparte da Rebibbia

● (g.l.g.) La scorsa settimana era stata la domenica delle tante corse di Vivicittà in giro per l'Italia e il mondo, ma senza appuntamenti a Roma. Roma che stamattina presenta il suo «Vivicittà porte aperte» nella casa circondariale di Rebibbia. La corsa podistica dell'Unione Italiana Sport per Tutti ormai da anni varca le porte del carcere per proporre la sua formula, aperta a interni ed esterni, con una corsa competitiva di 12 chilometri e una non competitiva di 4. Questa mattina è prevista la partecipazione di oltre 200 podisti. Il primo maggio toccherà, invece, a Vivifiume sull'argine del Tevere.



MARTINA E MATTEO

ALLEVATORI E FORMATORI

Chiacchierare di cavalli con Martina Sonzogno e Matteo Mazzato è piacevole: ecco la loro filosofia sia come allevatori della scuderia Elloc, sia come formatori UISP responsabili della ASD Venice Horse Club di Mira, vicino a Venezia.

I capisaldi del loro ragionamento, partono dal fatto che monta americana e monta classica sono i due rovesci di una stessa medaglia e che il lavoro che va fatto sul cavallo deve essere fatto anche sulla testa dei cavalieri. Questo è stato lo spirito con cui a Verona è stato organizzato, come UISP Attività Equestri, il concorso di lavoro in piano aperto a tutte le confessioni equestri.

Tra le innumerevoli discipline dell'equitazione, da 79 anni, l'AQHA (American Quarter Horse Association) ha fatto della formazione del cavaliere lo strumento con cui approcciare il cavallo in maniera corretta e rispettosa. Per questo l'ASD Venice Horse Club ha scelto di operare in questo ambito privilegiando l'aspetto tecnico e legato all'abilità, piuttosto che le tempistiche.

Facciamo molta fatica a far capire ai cavalieri che non vi è alcuna differenza sostanziale nel percorso che deve affrontare un cavallo o un cavaliere che si esibiscono nel Dressage, nell'Horsemanship o nella Monta Classica. Per accedere alle migliori performance in ambito agonistico abbiamo approfondito la storia dell'equitazione classica; lavorando su buone traduzioni dei testi originali o direttamente su copie anastatiche abbiamo trovato moltissime delle manovre che,



Martina Sonzogno

per tradizione orale, sono state tramandate nella monta americana.

Non ci siamo stupiti quando abbiamo trovato edizioni del secondo metodo di Francois Baucher edite a metà ottocento proprio a New York e a Philadelphia. Tutta la parte di flessione e decontrazione della mascella teorizzata da Baucher e molti degli esercizi teorizzati dai suoi predecessori, erano infatti conosciuti ed utilizzati dai trainer americani. Questo studio assiduo ci ha portati a elaborare un nostro pensiero. Parliamo di pensiero perché non è possibile in equitazione parlare di metodo visto che le variabili e la casistica sono talmente ampie e varie che bisogna mettere la conoscenza al servizio della capacità di adattarsi ad ogni singolo caso.

Il nostro approccio, nonostante la

malleabilità e la capacità di adattarsi ai singoli casi, ha dei punti fermi. Per spiegare meglio questi punti è necessario parlare delle discipline nelle quali abbiamo deciso di competere, quelle della Western Performance.

Il termine Western Performance raggruppa una serie di discipline rigorosamente "NON A TEMPO" che vedono sottoposti a valutazione non solo i cavalli, ma anche, e soprattutto, i cavalieri, sia nella conduzione e comunicazione a sella sia in quella a terra. Non è possibile puntare in alto nelle competizioni se non si ha un rapporto di simbiosi e fiducia con il proprio compagno di squadra.

IDEE CHIARE

Per raggiungere gli obiettivi è necessaria anzitutto la conoscenza. L'ignoranza da un punto di vista tecnico, cinetico, storico, produce cavalieri inconsapevoli che privilegiano la forza alla comunicazione, non rendendosi conto che qualsiasi imposizione non fa che limitare il rapporto di collaborazione. Privilegiamo pertanto la capacità di impostare l'addestramento e la formazione del cavaliere come un percorso didattico/pedagogico.

Il nostro Trainer Martina Sonzogno, forte della sua esperienza di oltre 35 anni di sella, non ha mai nascosto che l'essere stata per tanti anni maestra in una scuola primaria ha svolto un ruolo fondamentale nel suo approccio.

In fin dei conti, cos'è un cavallo o un cavaliere se non uno scolaro.

L'elenco completo delle Performance

Showmanship

Abilità di conduzione a terra.

Horsemanship: conduzione del cavallo a sella in cui vengono valutati, all'interno di un percorso, la posizione del cavaliere e la più totale invisibilità degli aiuti. Sella western.

Hunt Seat equitation

Conduzione del cavallo a sella in cui vengono valutati, all'interno di un percorso, la posizione del cavaliere e la più totale invisibilità degli aiuti. Sella inglese.

Trail Horse

Simulazione di un percorso di campagna che viene simulato attraverso delle manovre obbligatorie e la presenza di barriere a terra.

Western Pleasure

Gara di andature legata al piacere dell'equitazione. Gli aiuti devono essere invisibili, andature e sella americane.

Hunter Under Saddle

Gara di andature legata al piacere dell'equitazione. Gli aiuti devono essere invisibili, andature e sella inglesi.

Western Riding

Gara dedicata ai cambi di galoppo, eseguiti ogni tre tempi con cambi di direzione ed un percorso che deve risultare simmetrico e strettamente aderente al pattern scelto.

Ranch Riding

Gara di andature da Ranch, fluidità di manovre.

al quale devi insegnare delle cose? Nella nostra struttura, non viene fatta alcuna differenza tra cavallo e cavaliere, sono entrambi sotto la nostra responsabilità e, fondamentalmente, la loro formazione si equivale:

- Entrambi devono imparare qualcosa di comune
- Entrambi devono conoscere il proprio corpo e renderlo simmetrico
- Entrambi devono parlare la stessa lingua
- Entrambi devono acquisire tecnica e teoria
- Entrambi hanno bisogno di pazienza e disponibilità l'uno dell'altro
- Entrambi hanno bisogno di tempo di svago e di lavoro
- Entrambi devono avere uno stato psicofisico perfetto per raggiungere alti livelli

MA PENSATE ANCHE AL CAVALIERE

È fondamentale conoscere e migliorare il proprio corpo, così come la capacità di percepirlo e di usarlo in totale equilibrio (propriocezione), un equilibrio che si riflette immediatamente

sull'aspetto mentale del cavallo. Quando lavoriamo con i nostri cavalli utilizziamo tutto quello che ci è didatticamente concesso per potergli far capire ciò che vogliamo. Per fargli percepire un aspetto della comunicazione che stiamo attuando, non mi accontento di un esercizio, visto che possiamo attingere ad un contenitore infinito di possibilità. Ci riserviamo la libertà di parafrasare lo stesso principio in molteplici maniere in modo da essere "noi" ad adattarci alle esigenze del cavallo e del cavaliere. Il nostro obiettivo è che entrambi abbiano capito. Dopo avere montato migliaia di cavalli e formato altrettanti cavalieri l'approccio non è mai uguale. Le cose da comunicare sono le medesime, ma il modo deve essere flessibilmente diverso.

GIOCO, SVAGO

Proprio come per ogni studente, è fondamentale applicare ad ogni cavallo un programma che preveda anche spazi di svago, gioco, libertà e socializzazione. I cavalli non vengono mai impegnati, nella loro formazione, per più di un'ora e un quarto al giorno per 5/6 giorni alla

settimana. Fanno parte integrale dei programmi, infatti, anche il tempo giornaliero nei paddock e una libertà totale post gare di almeno 10 giorni. Lasciare al cavallo il tempo di pensare, razionalizzare ciò che gli viene insegnato è fondamentale. La consapevolezza nei nostri cavalli è importante: devono avere la capacità di riequilibrarsi coscientemente. È la stessa differenza che passa tra uno studente che impara le cose a memoria, senza effettivamente conoscerle, ed uno che è realmente padrone della materia perché l'ha capita.

IL LAVORO IN PIANO

Abbiamo citato fino ad ora il mondo western, ma ciò che abbiamo teorizzato è valido per ogni disciplina. Il lavoro in piano accomuna tutto il mondo equestre ed è un elemento dal quale nessun vero cavaliere può prescindere. Un buon cavaliere lo si vede nel come esegue una manovra, non da quale manovra esegue. In estrema sintesi abbiamo coniato un motto che ci riassume: "Non ambite a essere stimati da tanti cavalieri, ma ambite ad essere buoni compagni di tanti cavalli".

Sneakers e infradito usate diventano pavimenti in gomma per i parchi giochi

“Le tue scarpe al centro”, il progetto di Arpae e Centri di educazione alla sostenibilità della regione coinvolge cittadini, studenti, sportivi e famiglie. Le scarpe raccolte saranno trasformate in granulato in gomma per pavimentare un parco giochi ad Amandola, comune marchigiano colpito dal sisma 2016

22 aprile 2018

BOLOGNA – Raccogliere scarpe da ginnastica e infradito in gomma usurate per trasformarle in granulato in gomma adatto a realizzare pavimentazioni per parchi giochi. È l'obiettivo di “Le tue scarpe al centro”, il progetto di promozione dell'economia circolare e della solidarietà promosso dall'Area educazione alla sostenibilità di Arpae Emilia-Romagna e dalla rete dei Ceas, i Centri di educazione alla sostenibilità regionali che arriva anche a Bologna, dove è realizzato dal Comune in collaborazione con il Centro Antartide e il supporto di Hera. “Un progetto importante e di valore che vede lo sport al servizio della solidarietà – hanno detto gli assessori comunali Alberto Aitini (Manutenzione verde pubblico) e Matteo Lepore (Sport) – Con un piccolo gesto ognuno potrà dare la possibilità di giocare nei parchi in condizione di sicurezza ai bambini che abitano in un luogo colpito dal sisma del 2016”. **Il materiale prodotto con le scarpe raccolte sarà donato, infatti, al comune di Amandola colpito dal terremoto per pavimentare un parco giochi per bambini.** Inoltre, il Comune di Crevalcore (Bologna), colpito dal sisma del 2012, metterà a disposizione ulteriori risorse per la posa in opera dei pavimenti antiurto nei parchi gioco del comune marchigiano. “È una gara che vede riunite associazioni, centri sportivi, piscine per raccogliere quante più scarpe da ginnastica usurate – hanno proseguito gli assessori – ed è un ottimo esempio di economia circolare: diamo una seconda vita a queste scarpe per rendere i parchi dei bambini di Amandola più attrezzati e sicuri”.

L'idea alla base di “Le tue scarpe al centro” è semplice: cittadini, studenti, famiglie possono portare in postazioni diffuse in città le proprie scarpe da ginnastica o infradito non più utilizzabili. Queste saranno poi lavorate fino a diventare un granulato di gomma e poi piastrelle di pavimentazione antitrauma per i giardini pubblici. **Sono 10 i punti di raccolta che saranno allestiti a Bologna presso luoghi pubblici, impianti sportivi, scuole, centri di solidarietà a partire dal 26 aprile e che resteranno attivi fino a fine maggio** con la collaborazione dell'IC 11 e IC 12, Centro Cardinal Poma, SP.IN Sport Installation (Centro Sportivo Barca), Piscine Sogese, Polisportiva Pontevecchio Bologna, Polisportiva Lame, Fortitudo UnipolSai Baseball Bologna, StraBologna 2018 - UISP. **I punti di raccolta a Bologna saranno allestiti ai Centri sportivi Barca, Due Madonne e Lame, alle piscine Carmen Longo e Vandelli-Arcoveggio, alle scuole primarie Garibaldi e Padre Marella, alle secondarie di primo grado Saffi e Farini, al Centro cardinal Poma, all'Urp del Comune.** Altri punti saranno organizzati in occasione della StraBologna il 19 e 20 maggio e in occasione delle partite in casa della Fortitudo Baseball. Sono attivi anche 2 punti raccolta presso l'Urp della Regione Emilia-Romagna in viale Aldo Moro 50 e presso la sede di via della Fiera 8. “Il progetto si propone di far toccare con mano ai cittadini l'economia circolare, mostrando loro il ruolo attivo che possono svolgere i consumatori in collaborazione con imprese e municipalità – hanno spiegato gli organizzatori – Si tratta di un'azione motivante che accresce l'empowerment delle comunità locali e stimola lo sviluppo di nuovi processi produttivi circolari che danno nuova vita alla materia”. (Ip)

© Copyright Redattore Sociale

Una identità europea

INTERVISTA » NICOLA SBETTI TERRÀ
OGGI UNA RELAZIONE AL CONVEGNO DI JESI

PASQUALE COCCIA

■ ■ Perché l'Europa non ha una squadra di calcio? Una nazionale di calcio dell'Europa potrebbe dare maggiore impulso al processo di identità dei cittadini europei? L'Uefa è più potente dell'Europa politica, dovrebbe cedere il suo potere a una Federcalcio d'Europa? Ne parliamo con Nicola Sbetti, ricercatore presso l'Università di Bologna, vincitore di una borsa di studio di ricerca presso gli Archivi dell'European Institute di Firenze, che il 21 aprile a Jesi innanzi allo stato maggiore del Coni, relazionerà sul tema «Lo sport che fa l'Europa».

Qual è il rapporto tra lo sport e l'identità europea?

Lo sport ha sempre avuto un grande potenziale identitario, fin dal XIX secolo è stato utilizzato dalle élite autoritarie, ma anche democratiche, nel processo di costruzione dell'identità nazionale. Il caso dell'Islanda è emblematico, dopo aver fatto una sorprendente prestazione agli ultimi Europei di calcio, si è qualificata ai mondiali, grazie allo sport ha potuto proiettare un'immagine globale di sé diversa dal passato, quando ha vissuto momenti di difficoltà sociale, che hanno determinato anche un alto tasso di suicidi e di consumo di droga. Lo sport ha un grande potenziale, che l'Europa politica di oggi sfrutta poco.

Qual è il motivo?

C'è una struttura dello sport internazionale che riflette le nazioni in competizione tra loro. I politici sanno che lo sport è importante per l'identità nazionale, però il fatto non fosse contemplato nei trattati comunitari, ha fatto sì che Bruxelles non sene occupasse. L'Ue si occupa molto di sport sotto l'aspetto dell'integrazione e dell'inclusione sociale, ma non per quanto riguarda la costruzione dell'identità europea, su questo punto c'è poco investimento del secolo scorso, anche se c'è stato un periodo negli anni Ottanta che si è la-

vorato su questi punti.

Il calcio potrebbe essere un buon veicolo identitario per l'Europa?

Potenzialmente è lo sport che avrebbe maggiore impatto, ma essendo il più praticato c'è meno spazio per certe battaglie, è più difficile farne il vessillo di un'identità europea. Negli sport minori, è più facile. In passato nel ciclismo femminile è stato promosso un Tour dell'Europa, essendoci meno interessi economici è stato più facile. Nel calcio ci sarebbe la possibilità di costruire una nazionale europea, che non sostituirebbe le nazionali dei singoli paesi, i modelli adottabili possono essere quello americano dello show-business, dell'All Star Game, una selezione europea che faccia delle partite amichevoli contro una squadra di stranieri che giocano in Europa, o sfidare altre squadre disputando partite evento molto spettacolari con i giocatori più forti, in cui conta molto di più lo spettacolo che il risultato, oppure inventare formule in cui la squadra dell'Europa sfida selezioni continentali, o singoli nazionali molto forti come l'Argentina, il Brasile. Si potrebbe seguire il modello della Rider Cup nel golf, ogni due anni una selezione europea sfida una americana, o quello del British Irish Lions nel rugby, in cui le quattro squadre britanniche, considerando anche l'Irlanda, si uniscono e formulano una

selezione, che gioca contro l'Australia, il Sudafrica e la Nuova Zelanda, è un evento molto seguito e ha grandi ritorni economici e politici.

In passato ci sono stati tentativi di una selezione europea di calcio?

Quando l'Europa era ristretta ai paesi fondatori, c'è stata in più occasioni la proposta di promuovere una coppa della Comunità europea. In altri sport, soprattutto nel ciclismo, ma anche nella vela e nel tennis, verso la fine degli anni Ottanta ci furono diverse competizioni, che facevano riferimento all'Europa politica, alla Comunità economica europea (Cee). Per qualche anno ebbero una certa fortuna, anche se fallì il tentativo di costruire i Giochi della Comunità europea. Nel ciclismo verso la fine degli Ottanta, inizio Novanta, ci fu un giro delle Fiandre a impronta europea, vi fu una gara di vela la Cours dell'Europe con i simboli comunitari. Fu una stagione dell'uropeismo convinto che portò a Maastricht, in cui i simboli europei entrarono con forza in alcuni sport, ma paradossalmente quando si rafforzò l'idea dell'Ue questo percorso sportivo si esaurì.

La nazionale di calcio dell'Europa sarebbe rigidamente riservata ai calciatori europei o multietnica?

L'Europa oggi è multietnica, la nazionale di calcio riflettere-

re dalla nascita di una grande federazione europea del calcio. Esistono oggi organismi sportivi, come l'Uefa, che sono ben più potenti dell'Europa politica, non hanno bisogno di un'Europa dello sport. L'Europa dell'Uefa include la Russia, la Turchia, Israele, paesi distanti dall'Europa politica, l'Uefa del calcio ha creato qualcosa di più grande dell'Europa politica.

Un'Europa dello sport limiterebbe xenofobia e nazionalismi che si insidiano nello sport?

Non bisogna dare troppa responsabilità allo sport, da solo non può eliminare la xenofobia e i nazionalismi. Aiuterebbe a eliminare la xenofobia europea, come nel campionato di calcio italiano siamo divisi da campanilismi, ma poi uniti innanzi alla nazionale, durante gli Europei di calcio o i mondiali, quando ci sarebbe la sfida tra la nazionale dell'Europa contro il Brasile saremmo tutti uniti. Oggi quasi mai uno sportivo sventola la bandiera europea, sempre più chi vince una competizione sventola quella del proprio paese. È un gesto che negli anni Venti, Trenta, Cinquanta del secolo scorso si faceva molto poco, oggi lo fanno tutti.

be il tessuto sociale dei paesi dell'Ue. In passato si è discusso su quale modello seguire, quello delle quote, cioè un giocatore per ogni paese, oppure convocare i migliori, sarebbe auspicabile questa seconda ipotesi, in tal modo avremmo più giocatori finlandesi nella nazionale di hockey e più spagnoli nella nazionale di calcio.

Una nazionale di calcio dell'Europa toccherebbe interessi economici del calcio dei singoli paesi europei?

Sicuramente c'è una sorta di opposizione da parte delle federazioni nazionali, che vedrebbero limitato il loro pote-



Prima i calci poi la lavagna pulita con la maglia

"Grazie ai nostri totem si riducono gli incidenti"

Il Pakistan indaga sulla morte di Sana

"Nascondo ai miei genitori il fidanzato italiano. So che rischio la vita"

Di Matteo: "Csm e Anm non ci hanno mai difesi"

Scuole e campi di calcio, le arene dei bulli che non hanno più regole

È saltato il patto sociale ed educativo, ci sono violenze in 36 mila aule



143

0

NADIA FERRIGO, LODOVICO POLETTO

Pubblicato il 23/04/2018

Comunque ho ragione io: loro possono fare ciò che vogliono. Allontanare mio figlio. Fargli cambiare società a fine anno. Ma questo vorrebbe dire che ho ragione sempre e soltanto io». Così parlò papà Filippo sabato mattina, commentando un ennesimo episodio di aggressione verbale - sua - a un dirigente della squadra di calcio esordienti in cui gioca il figlio. Torino. Piemonte. Italia. Non c'è differenza da Nord a Sud. I genitori stanno diventando i primi nemici di allenatori e dirigenti. Calcio minorile in affanno? Non soltanto.

Aule come zone franche

You Tube racconta altre storie. Altri luoghi. Altri contenuti. «Ragazzo sclera male contro la prof», un minuto e mezzo con un non edificante scambio di battute che suona così: «Sei un pazzo». «Torno con l'uccello di fuori». Risate. «Insulta il prof che gli mette la nota», oppure «Alunno umilia il professore davanti a tutti». Smartphone che si alzano da dietro i quaderni che inquadrano la scena. Dati alla mano in 36 mila e rotte aule ci sono violenze. Risate in sottofondo degli altri

VIDEO CONSIGLIATI

Ecco I Nuovi SUV in arrivo sul Mercato Automobilistico
Auto Su*

Chi sono i Rohingya e perché vengono perseguitati

Difenditi dai ladri: scegli l'Antifurto Leader in Europa. Impianto senza fili. -50% a Aprile
Verisure

Il supercaccia russo che sfida le leggi

studenti mentre il prof abbozza reazioni trattenute. I video delle sedie lanciate in classe e fuori dalla finestra sono così tanti che meriterebbero una categoria a sé. Che cosa sta capitando ai nostri ragazzi? Che fine ha fatto l'autorità della maestra, del professore, dell'allenatore di calcio? Domande alle quali trovare una risposta è complesso. Come il tema della rottura del rapporto educativo, che deve partire da un numero: in Italia in una classe su dieci sono segnalati episodi di violenza, verbale o fisica. Anche in luoghi dove non ti aspetti. Lucca, pochi giorni fa: il ragazzo punta il dito contro l'insegnante: «Mettimi sei! Qui comando io». E vai di reazioni indignate sul web: bisogna fare qualcosa. Già, ma cosa?

Promosso da Taboola

LEGGI ANCHE Lecce, prima i calci poi la lavagna pulita con la maglia

L'autorità è morta?

Per provare si deve partire da chi ha un osservatorio privilegiato sul mondo dei ragazzi. In tutte le sue sfaccettature. Centro Studi Hansel e Gretel, associazione impegnata nella prevenzione del maltrattamento dei minori, un'istituzione per chi vuol comprendere le dinamiche di un mondo giovanile che cambia. Claudio Foti, psicologo, è l'anima di tutto questo. Dice tre cose. La prima: «Questi episodi sono la cartina al tornasole del malessere, della confusione e del senso di crisi verso la legge». La seconda: «La giusta messa in discussione dell'autorità, che significa saper scegliere, non prendere tutto per oro colato, si sta trasformando in altro». La terza: «Oggi si bada al prodotto, non al processo per ottenerlo». Che vuol dire più o meno questo: la fatica di raggiungere il sei in una materia, non la si vuole più fare. Vogliamo tutto e subito. Foti, uomo che vede lontano, sa che un tempo la civiltà contadina sapeva pazientare. Seminavi le patate e le avevi dopo mesi. Oggi «complice forse anche la rete, che ti dà tutto e subito, con un clic» grandi e piccini voglio il risultato senza il processo. È la spiegazione dell'«ho ragione io» di papà Filippo. Che si sente allenatore e padre, giudice assoluto della resa o del comportamento del figlio e suo protettore: «Deve fare come dico io perché l'allenatore non capisce niente».

Venaus. Dieci giorni fa. Un padre urla a suo figlio di 12 anni: «Spaccagli le gambe» ogni volta che si avvicina a un avversario con la palla. Sospendono la partita. Il padre riceve una lettera: «Stia a casa, è meglio. Non educa suo figlio». La partita sarà rigiocata mercoledì: uno psicologo prima del match parlerà a giocatori e genitori di entrambe le squadre per abbassare i conflitti. Basterà?

Genitori responsabili

Di certo bisogna far qualcosa prima che i campi di calcio e gli spalti diventino arene. Ci prova un'associazione nata a Torino. Si chiama «Genitori nel calcio». Ha come obiettivo mediare i conflitti. O se possibile prevenirli. Ha già società affiliate in giro per l'Italia. L'ha fondata Mariano Pugliese, allenatore del Torino calcio giovanile, che ha coinvolto altri genitori. Perché la violenza nei campi è sempre più alta. Carlo Tavan Airola, che dell'Aigc (Associazione italiana genitori nel Calcio) è socio, non ha tentennamenti quando spiega: «Ci sono campi sui quali andiamo a giocare nei quali il rischio di litigi è altissimo. Tanto che avvisiamo i genitori che ci seguono di non accettare le provocazioni da parte di genitori della squadra avversaria». Più che football, una guerra. Mentre i bambini in campo risentono delle tensioni sugli spalti.

Il compito della scuola

Una goccia di buon senso in un mare di affanni e tensioni. E se nel calcio dove l'arbitro - per citare ancora Foti - è giudice unico, può sbagliare, ma è lui l'autorità - immaginiamoci cos'è la scuola. Per dire: gli studenti Ipsia italiani

hanno una pagina su Instagram. Ci sono battute a volte sciocche, altre irriverenti, altre volgari. Tra queste molte che documentano buchi sul soffitto tappati con una banana, banchi tenuti su da una pila di libri, aule spoglie. Le scuole italiane in molti casi cadono a pezzi. «E meno male che Scampia è spesso sinonimo di degrado» esordisce Maria, professoressa di matematica in una scuola superiore del quartiere napoletano. «La maleducazione dilagante non fa nemmeno più notizia. È un limite educativo di molti ragazzi». Da qui ad aggredire la prof il passo è breve.

Torino: «Professore picchiato a scuola dopo la punizione a uno studente arrivato in ritardo» (*La Stampa*, 10 aprile). Follia allo stato puro: a prendere a pugni l'insegnante sono stati due sgherri mandati dal padre del ragazzo. Ora indaga la Polizia. Lo studente non è più tornato in classe. Cambierà scuola, forse. Ma non si sa. E intanto viene fuori un altro dato: c'è chi all'istruzione preferisce altro. Scampia, un anno fa, 370 genitori denunciati perché non mandavano i figli alla scuola dell'obbligo. Stessa a cosa a Brindisi, 80 famiglie segnalate alla magistratura: spedivano i figli a lavorare la terra invece che sui banchi a studiare. La ministra dell'Istruzione Valeria Fedeli propone la linea dura, sulla piattaforma di petizioni online Change.org oltre 70mila persone chiedono una legge sulla violenza contro gli insegnanti.

Presidi in trincea

«Si è rotta la sinergia tra studenti e famiglie» dice da Cosenza Antonio Iaconianni, che da sei anni è il preside del liceo classico Telesio. Spiega: «I ragazzi problematici sono quelli lasciati soli dalla famiglia. Bisogna responsabilizzarli». Ma come? Ecco la sua storia: «In una gita sulla neve li ho avvisati subito: niente fuori pista. Il più indisciplinato si è subito buttato nella neve fresca. Allora sa che ho fatto? Ho nominato un "chiudi-fila", che ero io, e un "apri-fila", che era lui. Con la responsabilità di guidare tutto il gruppo non ha più sgarrato. Un buon docente tiene la classe con gli occhi, ma tocca a noi insegnanti gestire le crisi».

Di certo la scuola è ciò che dice Maurizio Tomeo, un altro preside, stavolta di Torino, che dirige l'istituto comprensivo Nigra: «È il posto dove un cittadino incontra per la prima volta lo Stato. Le soluzioni non stanno nelle risposte affannate per arginare l'emergenza. Non è il momento di chiedere alla scuola, ma di dare». Cosa? Risorse, tempo, interesse. Tomeo sa vedere lontano: «Ma come si fa a insegnare l'amore per il bello in una classe fatiscente? Le scuole stanno in piedi grazie all'ottimismo della volontà degli insegnanti, più che al pessimismo della ragione».

Tutto vero. Ma nulla, fin qui, risolve il problema della rottura del patto sociale ed educativo. E forse ha ragione Claudio Foti quando dice: Manca il senso di principio della realtà». Già, è vero. Manca quello.



Alcuni diritti riservati.



Leggi su consigli.it le recensioni su migliaia di prodotti.

TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE

Opel Grandland X da 21.400€ / 189€ mese TAN 3,99% TAEG 5,17%

Opel

Promosso da Taboola

Donna tatuata esce da un borsone in centro a Milano con stupore di tutti

Gabriele, il runner non vedente «Mi guida la mano di mio figlio»

Oristano, corrono uniti da una cordicella: puntiamo alla maratona di New York

Quando è rimasto sepolto sotto quaranta quintali di legname, nel laboratorio che condivideva con il fratello in zona Città Studi a Milano, il futuro era solo una scommessa d'azzardo e la corsa neppure un'eventualità. Dopo quindici giorni di coma, la sentenza arrivò definitiva: Gabriele Pianu era diventato cieco. Aveva già due figli, Daniela e Andrea, e sette Stramilano infilate una dopo l'altra al passo di sempre: allegro. «I sardi sono duri di testa, si sa, ma quel giorno più di un santo mi ha voluto aiutare», dice per telefono con la voce che si scalda in toni vivaci mentre racconta la sua vita «fortunata».

«Siamo ritornati in Sardegna, non potevo più lavorare in falegnameria. Ho frequentato un corso per centralinisti non vedenti e mi sono trovato un nuovo lavoro». A Masullas, nell'Oristanese, nasce Lauretta, la terzogenita. «E da 68

La versione di Andrea

«Da piccolo mi mancava sugli spalti alle partite, ora questo sport è solo nostro»

chili, mi sono ritrovato a pesarne ottantasei: è che mi piaceva mangiare, la vista non c'entrava nulla».

Ha cominciato in casa con un tapis roulant, ascoltando Vasco Rossi e Bob Marley. «Poi un giorno è venuto a fare manutenzione nel mio ufficio un ragazzo, Pietro Uras. Parlando del più e del meno è saltato fuori il discorso della corsa, a vent'anni il mio personale nella mezza maratona era di 1:21. Mi ha proposto di uscire insieme, prima un chilometro, poi due, nel 2007 la prima maratona a Roma, il 18 marzo». Da allora Gabriele, oggi sessantenne, ha incontrato altri «angeli custodi», come li chiama lui: Mariano Littera, Antonio Dedoni, runner, ma soprattutto, nel tempo, amici. «Con Mariano nel

Chi sono

● Gabriele Pianu, 60 anni, ha perso la vista nel 1987 in un incidente sul lavoro: è rimasto sepolto da 40 quintali di legname nel laboratorio che aveva con il fratello a Milano

● Ha corso la prima maratona da non vedente nel 2007 a Roma grazie a una guida. Ora lo assiste il figlio 33enne Andrea

2011 siamo andati anche a New York: avevo trovato degli sponsor che avevano coperto due terzi della spesa».

Da due anni, però, Gabriele ha una guida ancora più speciale di tutte quelle avute finora. «Adesso mi accompagna mio figlio Andrea, ha 33 anni. È lui che mi porta al la-

voro e mi viene a riprendere, ed è con lui che faccio gli allenamenti tre volte alla settimana, oltre alle gare la domenica». Cordicella di un metro, asole ai polsi, è il giovane Pianu a dire al papà «destra», «sinistra», o «destra destra» se deve sterzare di tanto. «Alla "mezza" di Alghero al ventesi-

mo chilometro volevo mollare, ero stanco perché avevamo corso più veloce del mio solito, ma Andrea mi ha messo la mano nella spalla e praticamente mi ha spinto per l'ultimo tratto».

Chiamato in causa, il figlio interviene con sincerità disarmante. «Quando ero piccolo



L'incidente
Ero rimasto sotto 40 quintali di legname, dopo 15 giorni di coma mi hanno detto che non avrei visto più. Ma ho ricominciato a correre, grazie ai miei angeli custodi

papà non poteva venire a vedermi giocare a calcio, ovviamente, e questo mi è mancato. Così per me correre insieme è una forma di compensazione, abbiamo trovato uno sport da condividere. E una cosa bellissima per un padre e figlio, e lo dico al netto della disabilità, che comunque aggiunge valore: papà è il mio Zanardi».

Gabriele ha due sogni. Uno riguarda soltanto lui: «Mi piacerebbe che corressero più atleti non vedenti, perché qui in Sardegna ci possiamo contare sulle dita di una mano e non c'è competizione». L'altro coinvolge il figlio: «Vorrei fare con Andrea la maratona di New York, ma abbiamo bisogno di sponsor». Di trovarsi accanto sua moglie Filomena in calzoncini e scarpette neanche lo spera più. «Lei preferisce dare il suo contributo accogliendoci al rientro con un bel piatto di pastasciutta. Il massimo che posso chiederle è di fare una passeggiata insieme». Mano nella mano.

@elvira_serra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EDIZIONE EMPOLI



Cerca nel sito

COMUNI: EMPOLI CASTELFIORENTINO CERTALDO FUCECCHIO MONTELUPO FIORENTINO TUTTI I COMUNI

SEMPRE EDIZIONE

HOME CRONACA SPORT TEMPO LIBERO TOSCANA ECONOMIA ITALIA MONDO DAGLI ENTI FOTO VIDEO RISTORANTI ANNUNCI LOCALI PRIMA

SI PARLA DI PALIO DI FUCECCHIO 2017 EMPOLI CALCIO FURTI SANITÀ SCUOLA CALCIO UISP

Sei in: EMPOLI > SPORT > ULTIMA TAPPA DEL GIOCAGIN

Ultima tappa del Giocagin

Sesta tappa del Giocagin, al palazzetto dello sport di Cerreto Guidi, oggi a partire dalle 15. Ultima tappa della manifestazione organizzata dal comitato Uisp Empoli-Valdelsa in questo 2018. Ultima...

22 aprile 2018



0 COMMENTI

0

Sesta tappa del Giocagin, al palazzetto dello sport di Cerreto Guidi, oggi a partire dalle 15. Ultima tappa della manifestazione organizzata dal comitato Uisp Empoli-Valdelsa in questo 2018. Ultima in ordine di tempo, ma certo non per importanza, poiché sono previste anche in questo caso tante esibizioni con varie società sportive del territorio.

G+

0

LinkedIn

0

Pinterest

Si alterneranno infatti sul parquet del palazzetto, l'Asd Bunny Club Vinci, la Saltavanti e L'Art de la Danse. Presenti anche due contrade cerretesi: Porta Fiorentina e Santa Maria al Pozzolo, per un totale di oltre 10 esibizioni. Il Palazzetto di Cerreto Guidi sarà inoltre collegato con la pagina Facebook della Uisp Nazionale per circa 10 minuti, con una diretta. Ricordiamo che la finalità dell'evento è benefica: il ricavato dei biglietti di ingresso (5 euro) servirà per sostenere la onlus Terre des Hommes, impegnata in progetti rivolti ai bambini siriani in fuga dalla guerra. In particolare, Uisp, finanzia l'attività dell'associazione nel campo profughi di Aarsal in Libano.

Anche quest'anno è stato finora raccolto tanto e l'aspettativa è di incrementare ancora di più la beneficenza verso i bambini siriani con quest'ultimo evento.

Per informazioni chiamare lo 0571/711533, oppure scrivere a empolivaldelsa@uisp.it.

22 aprile 2018



da Taboola

GUARDA ANCHE

Portoferraio, va dalla veterinaria e scopre di essere... morto

da Taboola

DAL WEB

Cessione del Quinto? Calcola la Tua Rata!
Cessione del Quinto

Promosso

SPORT

1948-2018: settant'anni di storia Uisp, scritta anche sui campi da calcio

Calcio Uisp, "I Campionati del 70° novità per il 2018/2019"

venerdì 20 aprile 2018



GENOVA - In occasione del settantesimo anniversario di fondazione dell'Unione Italiana Sport Per tutti, il Comitato Uisp di Genova ha deciso così di regalare al mondo sportivo genovese e non solo una nuova proposta rivolta alle categorie a 8, a 7, a 6, Over 40 e Femminile a sette.

I Campionati del 70° si caratterizzano per la

trasparenza assoluta dei costi, grazie alla formula 'pacchetto quote gara' (1.500 euro per le categorie a 7 giocatori, a 6 giocatori, Over 40 a 7 giocatori, Femminile a 7 e 1.750 euro per il campionato a 8 giocatori) che, unitamente all'aggiunta della sola 'quota associativa', garantiscono ad ogni squadra la partecipazione all'intero campionato scelto.

Nell'attesa quindi di assegnare i titoli 2017/2018, il settore calcio ha già aperto le iscrizioni alla prossima annata sportiva, con particolare riferimento proprio a 'I Campionati del 70°'.

Informazioni e iscrizioni: www.calciouispgenova.it

Commenti

0 Comments

Sort by **Newest**



Add a comment...

Pallavolo, concluso alla grande il Campionato Interregionale UISP

21/04/2018 18:32



VITERBO – “Si è concluso alla grande il Campionato Interregionale UISP di pallavolo mista, organizzato dal Comitato Territoriale UISP di Viterbo da Marco Mazzocchini.

A spuntarla all’ultima giornata, nello scontro per il primo e secondo posto, è stato il GREEN VOLLEY SORIANO. Che in casa ha liquidato facilmente il G.S. VOLLEY ACQUAPENDENTE per 3 set a 0. La pretendente al titolo XYZ TARTARUGA ALLERONA invece, nel recupero della 6ª giornata, si è dovuta accontentare di una vittoria al tie-break ancora contro il G.S.VOLLEY ACQUAPENDENTE. Lasciando così un punto pesantissimo agli avversari e finendo in classifica generale al 2° posto a 25 punti. Ad una sola lunghezza dalla capolista Soriano.

Grande soddisfazione al Comitato Territoriale UIsp di Viterbo, presieduto da Luca Bisti, per il successo della manifestazione. Che per la prima volta porta nel territorio la pallavolo mista. Un grazie anche al prezioso contributo del Comitato UISP MedioTevere di Orvieto ed al Comitato UISP di Civitavecchia. Che hanno partecipato fattivamente e permesso di arricchire il torneo con le loro squadre.

La Pallavolo mista è l’anello mancante tra le società che disputano i campionati federali, sia maschili sia femminili, e tutto l’entourage che le circonda: dai semplici appassionati, agli ex atleti (che non vogliono arrendersi all’età!), ai giovani che non trovano spazio nelle società

agonistiche e spesso anche ai pochi atleti presenti nei piccoli centri che non hanno le forze o gli spazi necessari per strutturare delle squadre per i campionati federali. Ovverosia tutto il substrato necessario a sostenere poi la pallavolo che conta e che, ed è questo l'impegno del Comitato Territoriale Uisp di Viterbo, non deve essere disperso.

Ora le forze del Comitato UISP si concentreranno nell'organizzazione dei play-off con i campionati misti delle regioni limitrofe poi nell'appuntamento estivo con lo UISP BEACH VOLLEY TOUR e quest'anno anche con il ritorno del GREEN VOLLEY".

Carlo Tomassoni
Uisp Comitato Territoriale di Viterbo

Commenta con il tuo account Facebook

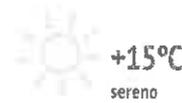
la Repubblica  **75% di sconto** **1 MESE 4,99€** INVECE DI 16,99€

Il tuo quotidiano su tutti i tuoi dispositivi

QUOTIDIANI LOCALI

LAVORO ANNUNCI ASTE NECROLOGIE GUIDA-TV

VERSIONE DIGITALE · SEGUICI SU



Cerca nel sito

HOME CRONACA SPORT TEMPO LIBERO ITALIA MONDO FOTO VIDEO RISTORANTI ANNUNCI LOCALI PRIMA

Sei in: HOME > SPORT > MOTOCROSS UISP FRANCESCO GIORDANO...

Motocross Uisp Francesco Giordano domina a Carpi

Domenica scorsa all'Arena Cross Carpi è andata in scena la prova del motocross Uisp quale Trofeo regionale per le classi MX1, MX2 e Femminile. La buona organizzazione dello storico moto club Uisp...

20 aprile 2018

Sky TV
Sky Famiglia
Sky Sport
Sky HD
Sky Go Plus

29,90€ AL MESE
anziché 48,60€ / mese

PER I PRIMI 12 MESI

Offerta disponibile anche su Sky Go e Sky TV

sky **SCOPRI DI PIÙ**

- 1
- Twitter
- G+
- 0
- LinkedIn
- 0
- Pinterest



Domenica scorsa all'Arena Cross Carpi è andata in scena la prova del motocross Uisp quale Trofeo regionale per le classi MX1, MX2 e Femminile. La buona organizzazione dello storico moto club Uisp Carpi ha fatto sì che tutto si sia svolto secondo programma e ad onorare questa prima di stagione è arrivato il successo del loro portacolori Francesco Giordano nella MX2 Agonisti (nella foto il podio). Per il mirandolese in sella alla Yamaha del team Pergetti una doppia vittoria in entrambe le finali che a fine gara ha visto anche Matteo Ciocci salire sul podio al 3° assoluto con Mirco Munari 5°. Restando nella MX2 ma tra gli Esperti altro piazzato tra i top ten Adriano Pistucchia, 8° di giornata. Salendo nella MX1, tra gli Agonisti vinti dal parmense Cristian Furlotti, ottimo il 2° di Mirko Pini su Ktm dell'Apex, poi tra gli Esperti il 4° di Alessandro Bettini e tra gli Amatori il 2° di Sandro Ignazzi del fuoristrada finalese. Infine nel

TOP VIDEO

Modena, massacrata di botte donna che rifiuta i suoi approcci

Modena, rapina un ragazzo e poi devasta il bar: arrestato

Modena, che festa per il ritorno di Hermes e Bruna

Castelfranco Emilia. Vandalismi ed escrementi a casa di Cecile Kyenge. Il sindaco: "Clima d'odio"

da Taboola

DAL WEB

Promosso

Fino a 9.000€ al mese con le Azioni Amazon. Ecco come iniziare
newsdiquallta

Vinci con il trio medusa e il Red Bull Cliff Diving
Red Bull

da Taboola

Femminile vinto da Tecla Raimondi al 5° è giunta Valentina Iori.

Ora il motocross Uisp dà appuntamento a domenica sul tracciato castelvetrese del MX Park la Barbaiola dove ci sarà il round valido per il Trofeo regionale delle classi 2Tempi, Minicross e Over 40.

20 aprile 2018



da Taboola

GUARDA ANCHE

A Modena Park il re ora è una nutria

Carpi, carabinieri dei nas nelle cucine dei ristoranti e locali: ecco cosa c'era

Si riaprono i "Varchi nel tempo", il fascino della Modena sotterranea

DAL WEB

Promosso da Taboola

Ecco quanto un impianto dentale dovrebbe costare a Bologna

DENTALIMPLANTS | Sponsored Links

Ecco I Nuovi SUV in arrivo sul Mercato Automobilistico

Auto Suv

Scopri Citroën C3. Più di un'auto, l'auto per te.

Citroën

ASTE GIUDIZIARIE



Appartamenti Via Bontempelli n.137 - 90281

Istituto Vendite Giudiziarie di Modena

Visita gli immobili dell'Emilia Romagna

NECROLOGIE



Neviani Ines

Modena, 22 aprile 2018



Rossi Franco

Modena, 22 aprile 2018



Barbieri Maria Grazia

Modena, 21 aprile 2018



Riccardi Monica

Modena, 21 aprile 2018



Boni Vania

Modena, 21 aprile 2018



Mariani Sarno

Carpi, 19 aprile 2018

CERCA TRA LE NECROLOGIE

PUBBLICA UN NECROLOGIO »